

L'INTERVISTA

**Amiu, rivoluzione verde**  
 "Rifiuti diventano energia"

MARCO PREVE

«PRIMO: la rumenta è un bene prezioso quasi quanto l'acqua e deve restare in mano pubblica. Secondo: un'Amiu debole può far comodo a chi ha capito che questo è anche un business, oltreché un servizio». Che si può fare con l'umido che diventa energia, i vecchi maglioni trasformati in tessuti navali, lo zétto rigenerato, i distributori condominiali di detersivo. Parola del presidente Amiu.

SEGUE A PAGINA II

**La città e l'ambiente**

**La rivoluzione verde di Amiu**  
 "Così ricicleremo i rifiuti trasformandoli in energia"

Il presidente Marco Castagna: perso tempo per gli inceneritori la nuova frontiera è l'umido, può diventare ricchezza con il biogas

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

MARCO PREVE

QUANDO dieci mesi fa Marco Castagna è diventato il nuovo presidente dell'Amiu e poco tempo dopo, per gli errori del passato, Scarpino finiva nel mirino della procura, i suoi discorsi su economia circolare, riciclo, Horizon 2020, lo avevano trasformato nel "presidente sognatore". Poi, con il proverbiale ritardo i palazzi del potere si sono accorti che tra sostenitori della Ellen MacArthur Foundation che diffonde il concetto di l'economia circolare ci sono 100 aziende mondiali tra cui Coca Cola, Renault, Veolia, Philips, Ikea, che il progetto Horizon 2020 della Ue mette a di-

sposizione dei più virtuosi nella ricerca e nell'innovazione 70 miliardi di euro, e magicamente i sogni di Castagna hanno acquistato la solidità del business. Il presidente Amiu anticipa a Repubblica il futuro dell'azienda.

**Anni sprecati nella convinzione che l'inceneritore avrebbe risolto i problemi, inchieste, spending review, c'è un elemento di speranza in questo panorama desolato?**

«Eccome. Partiamo dall'Europa che stima in 630 miliardi di dollari il risparmio annuo derivante dalla trasformazione dei rifiuti in materie prime. E poi scendiamo in Liguria. Siamo una delle poche regioni senza inceneritori - per altro esclusi

dal nuovo piano - quindi sfruttiamo questo fatto per essere tra i primi a passare dall'economia lineare a quella circolare».

**Che diavolo è l'economia circolare?**

«Quella che separa la crescita economica dall'uso delle risorse e dell'energia, una società che ricicla allo scopo di ridurre la produzione di rifiuti e utilizzarli come risorsa. Che premia la manutenzione e riparazione del prodotto. Il Pil non è più la religione unica. E guardi che lo dicono le industrie che oggi copiano quanto sostenevano gli ambientalisti».

**Traduciamo per Amiu e per i genovesi.**

«Ogni anno nelle mani di Amiu passano 300/350 mila tonnellate di rifiuti. Devo tra-

sformarle il più possibile in materia prima. Oggi raccogliamo 10 mila tonnellate di umido, nel

2015 dobbiamo arrivare a 50 mila. Stiamo per depositare i bidoni "marroni" in tutta la città e chiederemo ai genovesi di fare meglio perché la stima è che i centomila che oggi fanno l'umido potrebbero raddoppiare la quantità. Entro fine anno inoltre forniremo la raccolta dell'umido a 2800 esercizi commerciali contro gli attuali 600».

**E tutto questo umido?**

«Finirà nel biodigestore, un impianto che lo trasformerà in biogas da convogliare in una rete. Che ce lo compri Iren o che si decida di utilizzare il biometano per alimentare i nostri mez-

zi o un giorno quelli di Amt, sarà comunque un rifiuto che diventa prodotto industriale e genera guadagno».

**Biodigestore quando e dove?**

«Entro il 2017. Il luogo potrebbe essere Scarpino ma io spero nelle aree ex Ilva, dove abbiamo chiesto 20 mila metri quadri per creare un polo dove installare anche i separatori per i rifiuti indistinti provenienti dai bidoni di strada. Un polo per semilavorati. Ne abbiamo parlato con Confindustria».

**Ad esempio?**

«Con l'associazione Giovani Costruttori e enti di ricerca e università che fanno parte del Ticass, vogliamo realizzare entro dicembre un impianto di raccolta in cui le imprese porteranno i calcinacci che saranno lavorati e arricchiti per essere utilizzati nell'isolamento termico in edilizia. Meno zétto ab-

bandonato al Righi e materiale da costruzione per le aziende».

**Perché deve farlo proprio Amiu?**

«Perché, e la risposta vale anche per altri settori, Amiu è pubblica e garantisce qualità, controllo, serietà. Ad esempio che nel materiale da rigenerare non finisca amianto».

**Però cercate un socio privato.**

«Amiu vuole poter ampliare la sua attività in altri comuni. Ma per partecipare alle gare e non avere i vincoli di una società in house quando si rileva un servizio già esistente, dobbiamo avere un socio privato, anche in una piccola percentuale».

**Riciclare, filiera corta e consumare meno crea ricchezza anche se sembra uno slogan da figli dei fiori?**

«Proprio così, per noi, ma anche per i cittadini e le imprese. Ad esempio siamo in contatto con ditte che trasformano i vestiti degli "Staccapanni" dismessi anche al secondo uso e li

fanno diventare tessuti navali e successivamente li trasformano in materiale isolante per l'edilizia. Stiamo collaborando con le cooperative sociali che ritirano per Amiu le cartucce delle stampanti, perché si dotino dei macchinari per rigenerare il toner e lo rivendano direttamente invece di mandare i vuoti in Veneto dove vengono trattati. E poi c'è un progetto molto interessante che stiamo definendo con un'azienda italiana.

Distributori di detersivi da collocare nei condomini. Gli inquilini riempiono ogni volta il loro contenitore riducendo l'utilizzo di plastica e facendo meno fatica. Noi chiediamo al fornitore dell'apparecchiatura un contributo per il mancato guadagno della plastica riciclata. Come vede le strade della rumentasno infinite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Oggi raccogliamo 10 mila tonnellate di umido, dobbiamo arrivare a 50 mila”

“Entro il 2017 vogliamo realizzare un biodigestore nell'ex Ilva o a Scarpino”



**I PROGETTI**

Il presidente di Amiu Marco Castagna vuole uscire dalla stagione delle emergenze e conferma la ricerca di un socio privato

